

2

I. CONGRESSO DEI PARTIGIANI D'ITALIA

R E L A Z I O N E

dell'UFFICIO ORGANIZZAZIONE

1. - Con la ripartizione dei servizi, un ben grave fardello è venuto a pesare sul rappresentante dei G.I. nell'Esecutivo. L'organizzazione affidata al sottoscritto diventava infatti un compito ponderoso per un duplice ordine di fattori: in primo luogo, per l'assoluta mancanza di attrezzatura, che non rese possibile nemmeno una qualsiasi consegna: non si rinvenne infatti nè archivi, nè elenchi, nè elemento alcuno su cui impiantare il delicato servizio; secondariamente perchè il lavoro, pure notevole e fecondo, di allacciamento con la base non poté svilupparsi e dare i frutti che era ragionevole attendersi per la mancanza di fondi che rese in pratica pressochè impossibile di corrispondere alle più evidenti e impellenti esigenze dei Comitati Provinciali, specialmente del Sud.

Il nostro lavoro ebbe inizio tra lo scorso dell'anno decorso e il principio dell'anno corrente, allorchè gli aiuti ministeriali stavano per finire, sin quando scomparvero definitivamente con la soppressione del Ministero Assistenza Post Bellica.

Non è forse questa la sede più opportuna per esaminare le ragioni di tale carenza; ma non sarebbe eccessiva pretesa che un'associazione che rappresenta la stragrande maggioranza dei partigiani, che è stata ufficialmente riconosciuta, possa contare sulla tangibile solidarietà dello Stato.

Dopo l'altra guerra vittoriosa gli ex combattenti riuniti nella loro grande associazione furono largamente sovvenuti dallo Stato, e l'Associazione fu posta in grado di rafforzarsi e consolidarsi. Eppure la nostra guerra non fu perduta per il popolo italiano che riuscì a sottrarsi, dopo una lotta sanguinosa, al mortale pericolo di soccombere alla stretta dell'asse nazifascista.

L'Associazione che raccoglie nelle sue file i volontari della Libertà dovrebbe essere messa in condizione di vivere, funzionare, operare con mezzi propri, senza l'umiliante assillo di dover incessantemente risolvere il problema finanziario.

Questo è un aspetto fondamentale del nostro avvenire: is the question. Non si vive senza un bilancio, senza un patrimonio. Noi dobbiamo arrivare a costituire il patrimonio dell'A.N.P.I., per assicurarle l'indispensabile autonomia. Si prevedono al Convegno di Firenze e si richiamarono a Napoli alcune voci di entrate fisse e sicure. Esse però non dipendono dalla nostra volontà ma vanno studiate ed elaborate per formarne oggetto di proposta ai competenti organi dello Stato. Il Governo - e occorrendo l'assemblea legislativa - non potrà negarci un fondo che stabilizzi finanziariamente la struttura associativa, quanto basti per il vitale funzionamento dell'Associazione.

L'estensore della presente relazione ricorda un deliberato che risale ai primi mesi dell'anno e che fu preso su iniziativa del collega Gracceva. Con esso si stabiliva che l'Ufficio Organizzazione fissasse la misura dei contributi richiesti dagli organi periferici, in ragione delle rispettive necessità di funzionamento.

Senonchè, da quella data nessuna erogazione fu più effettuata per indisponibilità di cassa: e la deliberazione rimase come documento di un pio desiderio e di una dolorosa realtà.

E' fuori dubbio che se l'organizzazione risente della politica

imprescindibilmente legata e soggetta alla finanza, vi sono invalicabili colonne di Ercole, il lavoro organizzativo si svolge principalmente su tre direttive: a) rivelò con un maggiore risalto il vantaggio di frequenti contatti; b) Collegamento e affiatamento dell'Associazione;

c) cessione e attivizzazione nella vita locale e nazionale.

Non cito le circolari diramate su tutti i problemi organizzativi e su tutti gli aspetti della disciplina associativa, perchè esse - come tutte le circolari - suscitano ormai una cronica, per quanto pregiudizievole, idiosincrasia. Fa giova ricordare il ritmo ed il tono impresso alla convocazione di convegni regionali e provinciali che tra la primavera e l'estate, si susseguirono con innegabili frutti in ogni parte d'Italia.

In alcuni più interessanti, come quello della Sicilia, dove con spontaneo consentimento convennero gli esponenti delle forze democratiche e l'Alto Commissario della Regione, o dell'Emilia, dove alla presenza anche del Segretario Nazionale furono trattati nuovi e vecchi problemi con intenti sociali e visione ampiamente ricostruttrice, e del Piemonte, ove si approfondì il motivo unitario delle varie correnti, si rivelò con un maggiore risalto il vantaggio di frequenti contatti per la compattezza e l'affiatamento dell'Associazione.

a qualsiasi attività organizzativa è il tesseramento. Per la prima volta, fu fissato un modello unico di tessera, con l'intento di attuare il tesseramento unico in tutta la Repubblica, con l'evidente risultato di controllare, unificare e portare sul piano nazionale la massima organizzazione partigiana.

Non è stato agevole conseguire l'obiettivo: perchè alle deficienze di taluni minori A.N.P.I. provinciali, impossibilitati a provvedere alle spese di personale, si aggiungeva l'indolenza dei partigiani, iscritti provisoriamente e non ancora iscritti, a regolarizzare la loro adesione ed a ritirare la tessera; a compiere cioè questo atto fondamentale che suggella il vincolo associativo. L'Esecutivo, sia direttamente a mezzo dei suoi membri viaggianti, sia attraverso pressioni e sollecitazioni, svolse opera assidua affinchè la campagna del tesseramento fosse coronata da successo.

Non temiamo di fare dell'ottimismo se affermiamo che in massima lo scopo è stato raggiunto, specie se si consideri l'eccessivo protrarsi dei riconoscimenti.

In base ai dati in nostro possesso che sono tuttora in via di accrescimento, già una buona aliquota dei partigiani e patrioti risulta iscritta all'Associazione.

Una constatazione invece non certo consonante ai riferisce alla quota di contributo riservata al nazionale e che era stata precedentemente ridotta a L. 15, quasi cioè alla sola copertura delle spese di stampa.

Non ignoriamo le tristi condizioni in cui versano le sezioni, ma d'altra parte è giocoforza contribuire, sia pure in minima parte, al pagamento del tenue onere che molti comitati non hanno ancora soddisfatto ad onta di reiterate sollecitazioni e di energici richiami e che - ripetiamo - rappresenta in sostanza un rimborso di spese. Il Nazionale non potrebbe mai, anche per ragioni morali, addossarsi quelle spese e rinunciare ad una contribuzione, che caratterizza l'unità e la disciplina degli associati. Per venire incontro alle necessità finanziarie della periferia, alle quali dobbiamo attribuire il ritardo del pagamento, si è pensato di rinunciare ad una nuova emissione di tessere, limitandosi a disporre la rinnovazione mediante stampigliatura. Sarà cura del Congresso o dei nuovi organi direttivi di stabilire l'entità della quota annuale e la sua ripartizione.

Alcuni Comitati Provinciali nonostante le precise istruzioni impartite dall'Esecutivo, hanno comunicato un numero di iscritti superiore a quello dei riconosciuti. E' uno sbaglio, perchè sono soltanto i riconosciuti dalle Commissioni che possono ottenere la tessera nazionale; la

quale ha sostituito ad ogni effetto le tessere precedentemente rilasciate dalle singole federazioni o sezioni.

L'errore si spiega con l'interesse avvertito alla base di iscrivere gli elementi localmente noti, anche se la pratica di riconoscimento non ne sia definitiva, e coloro che prestarono effettivo aiuto alle formazioni operanti; ma non si giustifica perchè noi oggi dobbiamo vagliare oculatamente le domande di ammissione ed esigere scrupolosamente che soltanto i riconosciuti siano ammessi nell'Associazione, in modo che la tessera dell'A.N.P.I. la quale specifica la qualifica e la formazione di ognuno, sia equipollente al brevetto delle Commissioni Ministeriali. Soltanto così la nostra organizzazione sarà fondata su basi solide, e l'ufficio nazionale sarà in grado di impiantare il casellario di tutti gli iscritti, che io ho progettato a complemento di quello già istituito limitatamente ai quadri dell'associazione. Ivi troveremo l'elenco completo dei soci, col numero corrispondente della tessera e con gli estremi del riconoscimento.

Per ora, sulla base dei dati fornitici e confrontati con quelli ricevuti da parte delle commissioni regionali e dalla commissione di secondo grado, mi è consentito presentare i prospetti allegati.

Da molti Comitati Provinciali ci è pervenuto il voto che siano compresi nelle nostre file i benemeriti, quanti cioè furono di prezioso aiuto ai partigiani, e ciò vale particolarmente per le zone più battute dal nemico.

Questi elementi, invero, fanno già parte del mondo partigiano e dovranno, secondo il nostro avviso essere ammessi come aderenti o come soci benemeriti, partecipando localmente alla vita associativa.

Non è il caso di accennare qui, data la specifica indole della presente relazione, al problema più vasto della immissione di altre categorie, problema a fondo politico che troverà acconcia sede nella esposizione di carattere più generale riservata all'Onorevole Boldrini.

E passiamo ora ad una breve enunciazione delle articolazioni del corpo sociale.

Come si accennava dianzi, un efficiente collegamento non si è potuto intrattenere con l'intensità e frequenza desiderabili, per la scarsezza di mezzi pecuniari e per una certa noncuranza della base, giustificata forse anch'essa dalla mancanza di aiuto, talvolta disperatamente reclamata.

Non si deve dimenticare che la nostra Associazione, che necessariamente doveva limitare il suo raggio d'azione, ha subito i contraccolpi di questo travagliato dopoguerra e che, attraverso il vaglio delle commissioni di riconoscimento, può considerarsi ancora nella fase di assestamento.

Tutto ciò non poteva non determinare sfasamento, squilibri, incertezze ed incomprensioni che la buona volontà di tutti dovrà correggere ed eliminare, ma che hanno forzatamente inceppato il flusso e riflusso di un così complesso e ingrandito organismo.

Non di meno abbiamo potuto registrare le manifestazioni appresso elencate nelle quali l'A.N.P.I. ha dato la misura della sua compagine, della sua forza e del suo prestigio anche in campo nazionale come a Cuneo e a Genova, dove le massime Autorità dello Stato, circondate da masse di popolo, hanno sentito vibrare in tutta la sua imponenza lo spirito partigiano.

Dal mese di gennaio ad oggi hanno avuto luogo i seguenti convegni - raduni - convegni - congressi e manifestazioni con l'intervento di Membri del Comitato Nazionale ed altre eminenti figure partigiane:

5 gennaio	Convegno A.N.P.I. Sicule
2-3 febbraio	Giornate partigiane di Terni
10-11 marzo	Convegno di Venezia
2 "	Riunione partigiani a Milano
2-3 "	Manifestazione a Lecce
1 aprile	2° Congresso Regionale Palermo
12 aprile	Convegno di Perugia
12 "	" " L'Aquila
15 "	" Regionale Toscano
19 "	" Bologna
25 "	" Pescara
26 "	" Bari
26 "	" Ancona
3 maggio	" Regionale Ligure
7 "	" Regionale Piemontese
10 "	" Milano
14 "	" Venezia
15 "	
20 "	Raduno Interregionale Ascoli P.
10-13 "	Convegno Regionale Lombardo
24 "	VI° Congresso Convitti Scuola-Torino
26 "	Convegno Regionale Lucano
21-22 "	Convegno Regionale Pugliese
8 giugno	Convegno Mutilati Roma
15 "	Consegna Medaglia d'Oro a Cuneo
15 "	Convegno a Foligno
15 "	" a Teramo
22 "	" a Terni
23 "	" a Milano
29 "	" a Cremona
29 "	" a Trento
12 luglio	" a Tolentino
20 luglio	" a Mantova
27 "	" a Ascoli Piceno
27 "	" a Milano
27 "	Manifestazione a Monza
3 agosto	" ad Ancona e Montecarotto
15 agosto	" a Ferrara e Portogariba
15 "	" a Cervia
17 "	" a Macerata e Portocivita
6 settembre	" a Ravenna
7 "	" a Bolzano
7 "	" a Modena
7 "	" a Pesaro
7 "	" a Domodossola
13 "	" a Udine
23-24 "	" a Pistoia
22-23 "	Convegno Interregionale a Salerno
	Congresso a Pescara

Molto importante è stato il contributo dell'A.N.P.I. alle manifestazioni del 25 aprile che in tutta Italia è stato celebrato con uno spirito di solidarietà, di distensione e di riprese.

Abbiamo tenuto a dimostrare che i partigiani sono in mezzo il popolo e che la loro associazione va sempre più diventando un fattore di propulsione, di pacificazione, di elevazione morale: un insostituibile strumento della nostra rinascita.

Un argomento di minore importanza, ma non trascurabile, è quello degli oratori e dei rappresentanti che vengono richiesti al Centro.- Bisogna raccomandare ai Comitati periferici che non chiedano sempre

gli stessi tre o quattro nominativi e raccomandare a coloro che sono designati, di adempiere all'incarico. Si otterrebbero così due risultati di far conoscere i nostri elementi più attivi e di rafforzare i rapporti fra le varie regioni.

Uno dei compiti più urgenti è quello assunto di immettere nell'organizzazione nuove energie, di dilatare il circuito di infonderle una fresca linfa vivificatrice.

3.- Un fattore non trascurabile di coordinamento, in qualcuna delle più importanti zone del Nord, è apparso il Comitato Regionale, che segnatamente a Torino ha avuto una configurazione caratteristica ed ha dato ottimi risultati.

La sua struttura è stata delineata in uno schema proposto dalle correnti differenziate ed approvato dall'A.N.P.I.: poichè sarà tema di discussione dello statuto non ritengo trascriverne il testo. I suoi pregi risiedono nella possibilità di regolare le questioni di cospicuo rilievo nell'ambito regionale, con l'Autorità che il Comitato Regionale ripete dalla qualificata rappresentanza delle correnti.

Come si è verificato per i fatti di Casale e di Alessandria anche in numerosi altri casi il Comitato Regionale ha dato una giusta intonazione alla vita associativa con largo respiro ed equa comprensione delle varie forze che tennero duro, allora e sono ancora oggi unite dall'incancellabile ricordo della montagna.

Non ugualmente agevole è risultato il suo collegamento con il Comitato Nazionale, in quanto è mancata una precisazione dei compiti e soprattutto mancato lo strumento idoneo di funzionamento.

Chi scrive è favorevole - segnatamente per le ragioni del Nord - alla costituzione dei Comitati Regionali, i quali abbiano caratteristiche di snellezza, rapidità ed autorità. Per questo occorre creare una giunta ristretta di figure rappresentative della regione e siano espressioni delle correnti principali, la quale possa realizzare per il suo ascendente, la linea tracciata dall'Esecutivo Nazionale in conformità ai deliberati del Congresso, e possa, in particolare congiunture divenire prezioso organo di collegamento tra il Nazionale e i Comitati Provinciali. Bisognerà esaminare congressualmente se sia opportuno e con quali modalità affiancare a tale Comitato, numericamente ridotto una commissione più larga, composta dai Segretari Provinciali e di una rappresentanza proporzionale delle correnti. Io penso che in un'Associazione profondamente e congenitamente democratica come la nostra, le funzioni di coordinamento, di collegamento e lato sensu di vigilanza siano assolte meglio e con maggiore efficacia dal Comitato Regionale che da funzionari inviati o dislocati al Centro. Naturalmente il suo ufficio non deve intralciare i normali rapporti tra il Comitato Nazionale e i Provinciali, i quali rispondono e corrispondono direttamente con il Nazionale stesso e col suo Esecutivo.

Le migliorate condizioni finanziarie, che dovremo pur trovare il modo di stabilizzare, e una tenue aliquota sulla tessera forniranno i fondi destinati a coprire le spese per una organizzazione da ridursi burocraticamente al minimo necessario (Spese, postali, telegrafiche, ed eventuali trasferte).

4.- L'opera di affiatamento e di attivizzazione era stata intrapresa nei Convegni Regionali che si è riuscito ad effettuare in tutta Italia e nei Convegni Provinciali. Forse qui la materia sconfinava nel settore di orientamento generale ma è innegabile che l'organizzazione non può

esaurirsi nella estrinseca funzionalità degli organi sociali.

Per mio conto ho lavorato e di massima ottenendo il pieno contentimento dei comitati del Comitato e del Segretario Nazionale (prezioso ago della bilancia dell'Esecutivo) mi sono regolato in modo da regolare l'intrinseca vitalità dell'Associazione.

Tutte le attività dell'Associazione confluiscono in tal senso alla vita, al potenziamento dei suoi organi, prima di ogni altra cosa per esempio i Convitti-Scuola che senza timore di offendere il suo antisocialismo chiamerei le pupille dell'amico Gracceva.

Dopo i primi convegni regionali, svoltisi in primavera, si pensò di richiamare l'attenzione dei quadri su taluni aspetti fondamentali dell'A.N.P.I.: la caratterizzazione del suo indirizzo politico, volto precipuamente alla difesa e diffusione dei valori della Resistenza; la sua attivizzazione tra la popolazione e presso i pubblici poteri; i rapporti con le Associazioni Combattentistiche, specie con le masse dei reduci, chiamate a comprendere ed ad amare il nuovo volto della Patria; le rivendicazioni morali ed economiche più sentite dai partigiani, su cui si soffermerà la relazione Boldrini.

Si è mirato a far sì che i partigiani uscissero da forme di malcontento indefinito, fonte di sterili agitazioni, per entrare nella discussione seria e approfondita dei loro problemi che rafforzando la loro associazione ne facesse uno strumento vivo e pulsante per la nuova storia d'Italia.

In talune circolari, dopo aver ribadito il chiodo fisso dell'unità e del mutuo rispetto delle correnti, l'Esecutivo ha consigliato di utilizzare il maggior numero possibile di elementi, per ricambiare, ampliare e selezionare i quadri direttivi.

Il materiale raccolto nei dibattiti dei convegni le discussioni liberamente svoltesi di cui è tratto nei verbali, gli argomenti e i bisogni affiorati segnatamente dalle provincie del Sud, troppo e troppo a lungo trascurati, le risoluzioni prese costituiscono una feconda esperienza per il futuro lavoro organizzativo.

Il quale potrà, anzi, dovrà essere migliorato, perfezionato: molte sono le lacune, spesse volte non imputabili né al vertice né alla base, ma alla situazione obiettiva, alla cosiddetta causa di forza maggiore.

Forse siamo sulla buona strada e di ciò dovrà decidere il Congresso, ma occorre camminare camminare svelto, attrezzandoci convenientemente in modo che le buone intenzioni siano seguite dalle buone opere mediante mezzi appropriati ai fini da raggiungere.

5.- In preparazione al Congresso, l'Ufficio Organizzazione in armonica concomitanza con la Segreteria, ha predisposto il regolamento elettorale e fondamentalmente approvato nella sessione torinese del Comitato Nazionale; ha convocato la Commissione dello Statuto e delle norme Congressuali, partecipando attivamente ai suoi lavori; si è tenuto in contatto con l'Ufficio Congresso, che egregiamente diretto si è prodigato in una logorante diuturna fatica che va additata al plauso della nostra prima Assemblea Nazionale.

Numerosi altri compiti si è dovuto risolvere: per ispezioni, per dirimere vertenze, per appianare difficili situazioni locali.

In conformità ai voti espressi dal Comitato Nazionale riunitosi a Napoli, l'Ufficio ha promosso alcune riunioni preparatorie del Conve-

gn. Militare, che abbiamo pensato di fissare dopo il Congresso, per una precisa ed autorevole direttiva dell'azione da svolgere.

Fin da ora si sono delineati degli orientamenti intesi a richiamare la pubblica opinione sui problemi delle forze Armate, che non sono soltanto di uomini ma anche di metodi e di strutture. Si è già deciso di appoggiare le iniziative che nell'auspicato convegno saranno promosse per la democratizzazione delle Forze Armate, associandosi in tale opera a tutte le associazioni combattentistiche.

Presso il Provinciale Romano si è costituito un ufficio di consulenza militare, che è naturalmente destinato ad irraggiarsi in campo nazionale.

Notevole per l'interesse suscitato nella popolazione e la simpatie incontrate presso i giovani arruolati, è stata la settimana di solidarietà con le reclute.

6.- Nello statuto, per quanto concerne l'organamento delle attività associative, abbiamo chiesto che fosse messa a frutto la nostra esperienza, che fosse reso possibile un più efficace intervento presso gli organi periferici. Noi sappiamo che in molti casi pochi uomini hanno tenuto in vita l'Associazione, senza mezzi, in ambienti refrattari, tra la spiegabile apatia degli stessi associati.

Quando però l'Associazione potrà avere la sua autonomia finanziaria, è necessario fin d'ora formulare questo proposito: le deliberazioni del Congresso saranno impegnative per tutti, e gli organi competenti dotati di sufficienti poteri, saranno tenuti a farle osservare.

Senza abdicare alle proprie convinzioni ogni partigiano come tale potrà lavorare nell'A.N.P.I. e per l'A.N.P.I..

La democrazia è l'arte di vivere insieme: arte difficile da apprendere e da praticare; ma non per chi come noi ha vissuto nello stesso clima e di quel clima ideale, dovunque militi, porta con sé una punta inguaribile di nostalgia e di speranza!

Roma, 21 novembre 1947

FRANCO BUGLIARI